LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 158 VENERDÌ 7 GIUGNO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Come scrivono i nostri soldati.

I nostri soldati a Rodi

Abbiamo pubblicato parecchie lettere di nostri soldati a Rodi. Ne abbiamo qui altre tre, ma tutte dicono su per giù le stesse cose già notissime: lo sbarco, l'accoglienza festosa a Rodi, la battaglia di Psytos.

Le scrissero i soldati Fiorello Percot di Palmanova, del 57; Giovanni De Cecco di Felettis pure dal 57 che, parlando delle accoglienze avute dice: «...siamo passati per due paesi. La gente di questi paesi veniva fuori con torce per farci luce; con fiaschi d'acqua e bicchieri per dissetarci. Una gente tanto buona che se avessero potuto ci avrebbero dato anche il cuore. Sono tutti greci e hanno la religione cattolica. I turchi essi non li possono vedere; anzi dopo che siamo noi qua questi soldati turchi andavano per le famiglie e massacravano questa povera gente perchè volevano avere da mangiare e bere e prendevan tutto ciò che trovavano.

«E allora i borghesi scappavano tutti in città dove eravamo noi con i bambini piangendo per queste barbarie e ci pregavano che andassimo noi a liberarli da questi turchi. Adesso li abbiamo liberati... ». Chiude descrivendo la vittoria finale.

La terza è del sig. Augusto Marcon caporale del 57, agente della ditta Comis, che ha negozio di cappelleria in Mercatovecchio.

Il Marcon scrive al sig. Giovanni. proprietario del negozio, narrandogli le vicende dell'occupazione dell'isola e la sconfitta dei turchi.

Un'altra lettera abbiamo che l'artigliere Samuele Sarti di Bologna scrive ad un conoscente di Ampezzo. In essa si legge: «Il 25 aprile imbarcammo a Tripoli per questa spedizione ed invece la mattina del 28 ci trovammo davanti al porto di Napoli. Non potrà mai immaginare qual consolazione provai mettendo piede in quel suolo, dai combattenti tanto desiderato. Veder di nuovo la cara Patria natia, e quella popolazione che alla nostra partenza ci acclamava tanto.

Ma ad un tratto tutto cessò, e venimmo chiamati per questa spedizione allo scopo di conquistare altra terra.

Prosegue narando la conquista dell'isola.

... I preti nei luoghi religiosi accendevano candele, e suonavano le campane, facevano voti a nostro riguardo per lo scampato pericolo e per la splendida vittoria, tutta la rimanenza della popolazione faceva evviva, e noi non potendo esprimere parole in lingua greca li rispondevamo con dei canti patriottici.

P. S. Il giorno 16 fu bombardato un paese che vi erano dentro i Turchi, ed in 10 minuti era tutto in fumo. Allora li circondammo o che dovevano arrendersi o morire, preferirono la resa.

Al congedo, preferisce combattere.

Ecco la lettera spedita da Rodi Italiana al padre sig. Luigi in data 28-5-1912 dal caporale Romeo Rosso di Cividale addetto al Comando della 7.o Brigata Fanteria, il quale, anzichè congedarsi colla propria classe preferì rimanere sotto le armi. Al bravo soldato il plauso di tutti.

« *Papà*

Ieri ti scrissi e ti spedii un pacco postale. Oggi mi giunge la tua lettera che mi rattristò moltissimo. Quanto tu dici non lo posso negare, è vero, è giustissimo. dovevo dipendere, perdonami.

Eppure vedi, avevo pensato, pensato molto, avevo deciso di non rimanere, sentivo di ritornare fra voi. Il ritardo del nostro rimpatrio fu la causa sola, la vera causa. In questo frattempo viene l'ordine che il 57.o doveva partire. Questa nuova non mi fece più ragionare — seppi che doveva partire per ignota destinazione e una volontà forte, prepotente s'impadronì di me. Il giorno stesso della partenza del Reggimento, senza riflessione alcuna, mi presento al Colonnello in persona e faccio domanda di essere arruolato a quello, e mi fu concesso. Altro non posso dirti — perdonami — dillo anche alla mamma che mi perdoni.

Pensai bene, pensai a voi tutti, a tutto, non era più tempo, mi trovavo in alto mare. Mi tranquillò il pensiero che forse voi non sareste stati così contrari a questa mia volontà.

Povera mamma! e sono io che la faccio piangere, che la faccio stare in angoscie. Ma perchè piange e si addolora? Dille che io la penso sempre, che sempre la ho quà nel cuore, che tengo prezioso quel suo ricordo che prima di partire mi consegnò e che è destinato a protteggermi. Dille che ora qui non corro nessun pericolo — che sto bene. Dille che se anche gli altri Reggimenti e il mio partono, io resterò quì, perchè il Comando della Brigata non si muoverà. di qui. Eppoi dille, che fra poco tempo sarò con voi sano e salvo. Le mie promesse è vero non le ho mantenute, non ragionai, sono stato uno spensierato, un cattivo, ma certe promesse restano ancora e le manterrò sai, vedrai se non le manterrò. Ancora una piccola attesa e poi sono sempre con voi.

Dunque spero il vostro compatimento e il vostro perdono assicurandosi di presto vedersi. Seppi che anche Oscar è partito, beato lui chissà quanto si divertirà.

Riguardo al dono del dott. Giuseppe Brosadola e della zia, puoi per ora serbarli che bisogno non nè ho, se più in avanti mi accorressero te li chiederò. Ringrazia infinitamente entrambi e non mancherò di fare il mio dovere. Per ora tengo con me un centinaio di lire, dunque ne ho per un pezzo.

Qui accluso ti mando delle fotografie di Bengasi, Tobruk e Rodi, sono certo le aggradirai. Ti raccomando serbarle gelosamente — sono 20 — Falle pur vedere, e se credi falle mettere in vetrina dal sig. Strazzolini — sono interessanti — Ne avrei molte da stampare, ma qui non si trova tutto l'occorrente. Quando verrò porterò una splendida collezione.

Di a Bepi che per ora cartoline di Rodi non se ne trovano, sono esaurite. Vedremo in seguito.

Faccio voti che la vostra salute prosegua sempre ottima, come io godo e che gli affari vadano se non bene almeno discretamente.

Un bacio aff.o a te, mamma e fratelli, un salute a tutti, amici e conoscenti. Ricordatemi come sempre vi ricordo, tuo

Romeo ».

Viva l'esercito italiano

Il soldato Riccardo Fabris scrive al Comitato Pro Combattenti, la seguente lettera così concepita:

Viva Viva l'Esercito Italiano

Rodi 25 Maggio 1912.

Onorevole Comitato,

L'amore ch'io porto al mio paese e più ancora ai concittadini che in esso trovansi; spinge me pure, a far le più vive congratulazion a Codesto Comitato per la cara memoria che riserba per me o per i miei compagni.

Presentemente mi trovo al 3.o (III) Ospedale da Campo 10) letti, all'isola di Rodi e mi trovo più che contento; anzi mi chiamo fortunato.

Oh! Come mi dispiaceva nelle altre spedizioni veder partire molti miei compagni, (così sapendo dai Bollettini,) e diversi paesani; ed io, direi quasi rifiutato, rimanere immobile al servizio di guerra. Ora bacerei quella mano che mi fece idoneo, perchè mi trovo felice di poter anch'io, se non combattere almeno essere iscritto nelle file dei partenti della cara e amata Italia per prestare qualunque sacrificio.

Io spero di fare tutto quanto è di meglio, ossia, non potendo combattere, farò il possibile di salvare gli Italiani, che per la Patria stessa combattono da valorosi e per essa si fecero e si fanno avanti, non badando alla morte sempre a loro vicina.

Il mio servizio da infermiere può prestar loro aiuto e salvar molti facendo il mio dovere con esattezza affinchè possano ritornare ancora sani nelle braccia dei loro cari che con ansia li aspettano.

Si farò tutto quello che potrò affinchè non abbia a disonorar la Patria, il paese natio e me stesso che mi onoro di far parte dall'Esercito in questo tempo che la Patria necessita di aiuto.

Non allungandomi di più chiudo mandando i più affettuosi saluti a tutti i soci Egregi del Comitato «Pro Combattenti e Richiamati di Palmanova».

Umilissimo servo
Riccardo Fabris.

5.a Compagnia Sanità, III.o Ospepale da Campo 100 letti, Isola di Romdi.

Il bombardamento di Sidi Adub

Oscar Rosso di Cividale soldato di marina imbarcato sulla R. Nave Etruria, scrive al padre sig. Rosso Luigi la seguente in data da Bengasi 26 Maggio:

« *Caro babbo*

Ieri ti scrissi una lettera nella quale ti diceva della mia partenza da Tobruk per Bengasi, oggi ti scrivo di nuovo e ti faccio sapere il cannoneggiamento che abbiamo fatto. Siamo usciti dal porto di Bengasi alle ore cinque e arrivammo a Sidi Adub alle ore sei e subito incominciamo il fuoco che durò la bellezza di due ore. Abbiamo sparato 83 colpi di cannone da 120, distruggendo il paese e diverse mandrie di cavalli e bovini del campo turco.

Non puoi immaginare la mia contentezza, nel vedere quei poderosi proiettili schiantarsi fra la sabbia e far saltare in aria tanta gente. Terminato il fuoco alle ore otto ritornammo a Bengasi e durante il tragitto essendo il mare un po' in burasca, trovammo tre pescatori turchi in balia delle onde e vistili, il sig. comandante ordinò di fermare la nave e di essere pronti per il salvataggio e li tirammo a bordo. Il sig. capitano commissario li fotografò.

Arrivati a Bengasi si presero la loro barca o se ne andarono dicendoci *buoni italiani*.

Nulla ho più a dirti solo salutarti assieme a tutti di famiglia.

tuo aff.mo figli
Oscar ».

Da Tobruch.

Il soldato del genio Gino Bearzotti da Meduno scrive al fratello Armando, nostro redattore, una lettera da Tobruch in cui fra altro gli dice che una sua missiva da Udine gli pervenne con un ritardo di *soli* 37 giorni. Seppe poi che la posta era stata ferma a Siracusa perchè nulla ad essi trapelasse dell'azione navale.

«Parecchi giorni prima che si dirigessero all'Egeo — continua — avevano fatto preparare diecimila uomini a Bengasi.

Di passaggio, si fermarono parecchi giorni a Tobruch. Potei così aver occasione di vedere tutti i miei compagni della 6.a compagnia provenienti da Bengasi, tutti allegri e, in ottime condizioni di salute, tranne che un po' bruni in faccia dal sole cocente. Quasi ogni giorno mi recavo a bordo dalla nave a trovarli. Chiedev dove fossero diretti, mi rispondevano di non saper nemmeno essi.

Siamo imbarcati per destinazione ignota — era la risposta che ci davano.

Fra di essi c'era anche il mio intimo amico Cantarutti da Pavia di Udine.

Egli mi disse di dirigersi verso Costantinopoli in cerca della pace. Ora si trovano a Rodi. Giorni fa ci scrissero il felice sbarco e le accoglienze festose avute.

Da parte mia non ho nulla di nuovo a dirti. Io sto sempre bene e contento. Per ciò che riguarda il mio servizio posso dirti che fra pochi giorni le nostre opere di difesa saranno terminate. In pochissimo tempo abbiamo costruito un piccolo fortino. Io non feci che di scorta per maggior sicurezza, ai carri che trasportavano l'acqua per la costruzione.

Il giorno dopo l'inizio dei lavori intorno al piccolo forte ci fu un piccolo attacco.

Noi si era molto indietro e ben riparati dall'artiglieria da montagna che sparò diversi colpi. Da parte nostra tre morti, un capitano, un sergente maggiore e un soldato e quattro feriti; da parte del nemico circa una ventina di morti.... » Saluti ecc.

L'emozione delle prime palle.

Il caporal maggiore Adolfo Baulini di Corno di Rosazzo scrive da Tobruch la seguente patriottica lettera ai signori coniugi Molinis di Udine:

Signori coniugi Molinis,

Dove mi trovo già lo sanno, per obbligo e mio dovere per la grandezza ed il bene della nostra patria mi hanno sbarcato su quest terra selvaggia. L'Italia nei momenti turbolenti in cui si trova, ha bisogno di noi per tener alto il suo onore, e noi eccoci pronti a lasciare, per lei anche la vita, senza piangere. Pur sacrificandosi, veramente non è uno che pianga il suo destino, sempre sperando di rivedere il sereno dopo tanta tempesta, ma purtroppo tutti non saremo fortunati. Sono ormai molti compagni che, cantando insieme, abbiamo traversato il Mediterraneo, e che ora qui si trovano nella tomba, lontano da quelli che li piangono e che invano li aspettano. Non credano che io, anzi tutti noi, abbiamo dispiacere per trovarsi in guerra, pur trovandosi solo fra sabbia e armi, non dimentichiamo d'esser giovani, e le ore che abbiamo di svago le trascorriamo nella più grande allegria anche pur sapendo che domani andiamo incontro alla morte.

Il mio reggimento ancora non ebbe la combinazione d'impegnarsi con un serio combattimento, perchè non furono che scaramucce, o piccoli attacchi.

Soltanto il 12 maggio fu uno scontro che aveva il principio di una vera battaglia, per combinazione io fui tra i primi ad incontrarmi col nemico. Gli giuro che alle prime palle che passavano sfiorandomi il capo soffrii un po' d'emozione, e se Iddio l'avevo quasi dimenticato, in quel critico momento mi gettai tutto a lui e tutto perchè vedevo cadere immobili a poca distanza i compagni, e da un istante all'altro me l'aspettavo anch'io: passato il primo momento, passò in me anche la paura e l'emozione si avanzava sotto la tempesta delle palle con la stessa indifferenza di una tattica in tempo di pace, fino a raggiungere vicino il nemico, volgerlo in fuga senza dargli il tempo di portarsi dietro i suoi monti.

Mi tollerano della brutta calligrafia, mi credano che sono qui, sotto la tenda, alla luce di una candela scomodissima, e non posso di meglio; abbiamo l'ordine domani di alzarsi alle 3, qualche scaramuccia o attacco sarà di certo, perchè e di già un'ora che i cannoni si aricano senza misericordia: gli arabi a quest'ora vengono a prepararsi e accomodarsi per riceverci noi domani a fuciliate, ma vengano e s'accomodino pure, che i loro fucili nè io, e nè nessuno di noi li temiamo.

Per ora gli auguro salute felicità, un bacio a Beppino che sarà un vispo fanciullino, e per Ettore una brillante carriera.

A. Baulini.

Il ringraziamento d'un combattente.

Il soldato Ernesto Zuccato, scrive alla signora Livia Amarli Petrucco, la seguente lettera ringraziandola d'un dono che le aveva mandato.

Egregia Signora,

Sarebbe stato mio desiderio ringraziarla sollecitamente del munifico e simbolico dono ch'Ella fecemi pervenire in omaggio del dovere compiuto su cruenti campi di Libia, se la necessità imperiosa d'un po' di riposo non me l'avesse impedito.

Voglia perciò essermi begnigna di compatimento e perdono, e accettare ognora i grati sentimenti del mio cuore.

Le bellissime frasi ch'Ella ha inscerito sul quadro inviatomi mi commossero proffondamente e non riescirò giammai a farle un ringraziamento degno di Lei squisito pensiero, vibrante di Patriotismo.

Voglia quindi interpretare ciò che non sò scrivarle e si accerti che come grato mi è il ricordo d'aver adempiuto il dovere sul campo di battaglia, altresì caro mi riesce il pensare che persone d'alti sensi come Lei hanno apprezzato il modesto tributo reso alla Patria da un povero soldato.

Con quella bontà, ch è propria dell'animo suo, si compiaccia anche gradire l'attestazione sincera della mia riconoscenza e devozione.

Ossequiandola mi professo

Di Lei dev.mo
Ernesto Zuccato
Bannia (Fiume Veneto).

L'industria del disseccamento delle patate in Germania

Il raccolto total delle patate nell'Impero Germanico, secondo una informazione recente si calcola di circa 46,500,000 tonnellate.

Di questa quantità vanno perdute oltre 5,000,000 di tonnellate per causa del gelo e dell'infradiciamento.

Allo scopo di evitare questa ingente perdita e diminuire d'altra parte l'importazione degli alimenti concentrati pel bestiame, si è venuta sviluppando l'industria del disseccamento delle patate.

Vi sono al presente nell'Impero germanico 300 fabbriche capaci di trattare complessivamente da 5 a 6,000,000 di tonnellate di patate fresche: è noto ormai che il processo adoperato a questo scopo ha dato soddisfacenti risultati.

La totale produzione di patate nella Germania viene utilizzato nel seguente modo:

Alimento umano tonn.	13,000,000
Estrazione dell'amido	1,500,000
id. dell'alcool	2,500,000
seme	5,500,500
alimento del bestiame	19,000,000

Agr.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di narare tutti i particolari possibili. Telegrafare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Cronaca Provinciale

La caccia abusiva in Carnia
(anche le povere rane adesso)

Due compagnie di cacciatori con cani e fucili, partiti da opposte convalli, s'incontrarono un bel giorno lassù fra le roccie del Sernio, e non so per qual causa vennero a contesa tra loro; si sa che i cacciatori son gelosi l'un dell'altro. Gelosia invidia e puntiglio questa volta sono stati fatali, perchè l'autorità volle ficare il naso nella faccenda. Il maresciallo dei carabinieri di Tolmezzo investigò per sapere cosa stavano facendo quei cacciatori fra le roccie presso la cima del Sernio; e qualcuno d'essi ingenuamente rispose che si dava la caccia alle rane... —Coi fucili? coi cani? (si chiese sbalordito il Maresciallo) qui gatta ci cova!

Ed il solerte funzionario prosegue ancora le indagini che noi auguriamo approdino a buon fine. Ognuno sa che in questa stagione la caccia riesce disastrosa per la selvagina, se non per le rane, i ranocchi, i ramarri ed altra simile gente. Ed ognuno sa che con tutta la buona intenzione di ammazzare le rane, le scariche di fucile possono fatalmente colpire bestie più grosse. Ma che bestie!!

Facciamo appello alla Commissione Provinciale per la repressione della caccia abusiva perchè voglia occuparsi qualche po' anche della Carnia, dove la piaga è così diffusa.

Cinofilo

Nuovo Ispettore degli scavi e monumenti

Fra i decreti del Min. della P. I. oggi sottoposti alla firma reale c'è quello che nomina il cav. Arturo Magrini, ispettore dei monumenti e scavi nei mandamenti di Ampezzo e di Tolmezzo.

Il prestito a Villa Santina per le Scuole

ESPIGI ci invia da Roma in data 5:

Con recente decreto reale la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a conced re al Comune di **Villa Santina** (Udine) un prestito di Lire 62,400 per la costruzione di un edifizio scolastico.

ARTA

Le peripezie del servizio medico

Vale la pena di riassumere brevemente i fatti.

L'egregio dott. Tullio Liuzzi, dopo undici anni di permanenza tra noi, abbandonò il servizio della condotta medica consorziale di Arta-Zuglio il 30 settembre 1906. Il 1 ottobre successivo cominciò il *caos*. Si pensò che le cose non potevano più andar bene com'erano andate fino allora: si voleva: o scindere il consorzio in due condotte autonome, o aggregare il comune di Zuglio ad una condotta medica di Tolmezzo, o aggregare alcune frazioni di Arta a Paularo, o mantenere il consorzio aumentando lo stipendio del medico divenuto irrisorio. Qualche cosa si doveva ben fare Molto si discusse, molto si carteggiò ed intanto gli anni passarono senza concluder niente, ed i medici si succedevano un dopo l'altro o interini o provvisori o scavalchi o incaricati. Ne saranno passati sulla scena almeno una decina.

Non occorre ch'io dica quanto sia stato irregolare e precario e soprattutto costoso questo servizio medico, condotto innanzi così, provvisoriamente per anni ed anni. Sarebbe interessante consultare i registri municipali e fare uno spoglio e vedere quanto ha costato il servizio sanitario in quel lungo periodo che va dal 1 ottobre 1906 sino al 15 Giugno 1911, cioè sino al giorno in cui entrò in funzione il medico effettivo nominato in seguito a regolare concorso. Non credo di esagerare affermando che questo eccezionale interinato di quasi cinque anni costò ai due Comuni circa sei mila lire all'anno. Ebbene, dopo tutto questo gravoso stipendio, dopo tanto discutere e dopo tanto attendere, si giunse a questo bel risultato; di mantenere il consorzio tale quale, e di mantener tale e quale anche lo stipendio del medico. Evviva la chiocciola!

—

Il 15 Giugno 1911 cessò dunque il lungo interinato ed entrò in servizio nei due Comuni il dott. Francesco Sorge, col vecchio stipendio di L. 3500. Il nuovo medico, dopo avere (come si vuol dire) tastato il terreno, dopo avere girata in su e in giù tutta la faticosa condotta, e constatato

..........quanto è duro calle
lo scendere e il salir da Piano a Valle,

dopo un mese e mezzo di servizio, il 2 agosto 1911 presentò istanza che lo stipendio venisse elevato a L. 4500, facendo una questione *sine qua non*. Siccome una risposta da parte delle autorità comunali, com'è consuetudine, tardava a venire, il dott. Sorge il 1.o ottobre successivo presentò le dimissioni dando i tre mesi di tempo e dichiarando che se il 1.o gennaio non avesse ricevuto lo stipendio ammontato avrebbe abbandonata la condotta.

Passarono dei mesi ancora, e finalmente i due Consigli comunali di Arta e Zuglio, tanto in prima che in seconda lettura e sempre a voti unanimi, approvarono l'aumento dello stipendio a partire dal primo gennaio.

Il problema pareva risolto; però mancava l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, la quale, secondo quanto andavano assicurando e garantendo le locali autorità, non avrebbe mancato e non sarebbe tardato. E infatti il 2 giugno corrente fu notificato al Dott. Sorge che la G. P. A. aveva respinta la delibera di aumento. Dopo 10 mesi dalla fatta domanda, veniva la risposta.

Evviva la lumaca!

—

La motivazione della ripulsa merita davvero di essere conosciuta e tramandata ai posteri. Il nostro benemerito Magistrato di tutela ha ragionato così: «Avendo il dott. Sorge accettato il capitolato coll'assumere il servizio e non essendosi verificato nel breve tempo della sua residenza nella condotta alcun *fatto nuovo* che giustificasse l'aumento di stipendio, questo si doveva respingere».

I signori della G. P. A. volevano proprio vedere un *fatto nuovo*, non non l'hanno trovato e per questo hanno respinto. Hanno sbagliato la strada, perchè dovevano invece prendere in esame un *fatto vecchio*: cioè la grande sproporzione che esiste fra lo stipendio esiguo e la condotta medica di Arta e Zuglio, sproporzione che si accentua ognora più.

Immaginatevi, o signori della G. P. A. che si tratta di due comuni, con una popolazione di quasi 5 mila abitanti, 13 paesi, dei quali una metà su cinque monti in due vallate. E' una delle più faticose condotte mediche della Provincia. Lo stipendio è sempre di L. 3500 com'era 30 o quarant'anni fa. Mi pare che è un *fatto vecchio* abbastanza. Andavano col lanternino a cercare il *fatto nuovo*, ed hanno invece trovato una *gaffe*. E le conseguenze? Il dott. Sorge, pur godendo la fiducia della popolazione manifestatasi nelle quattro delibere unanimi dei Consiglieri abbandona senz'altro la condotta la quale così resta vacante. Nessuno concorrerà se non si aumenta lo stipendio; e si verificherà allora il *fatto nuovo* che tanto sta a cuore alla Giunta Provinciale: e cioè un nuovo lungo interinato che sarà una delizia per il pubblico e per il bilancio dei due comuni così ben tutelati. E poi si dice che non si progredisce! Evviva il gambero!

X.

Una visita a San Pietro. — Ieri accompagnato dal Mons. Preposito di Zuglio, il Comm. Max Ongaro Ispettore dei Monumenti della Regione Veneta si recò a visitare i lavori di restauro che si stanno facendo nella Chiesa monumentale di San Pietro. Diede la sua approvazione ai lavori in corso, diede consigli e suggerimenti; promise altre visite. I lavori dureranno per parecchi mesi.

RIVIGNANO

Il ritorno d'un valoroso — 6. (*Alfa*) E' tornato in patria in licenza di convalescenza il soldato Egidio Iacuzzo del 63.o Franteria, il quale combattè valorosamente in prima linea ai pozzi della Giuliana e alle Due Palme.

Racconta con entusiasmo molteplici episodi di guerra, decantando il coraggio e l'abnegazione dei nostri ufficiali, arditi fino al sacrificio di sè stessi.

Beneficenza. — In morte del figlioletto del maestro sig. Giuseppe de Colle, il corpo insegnante del capoluogo ha offerto lire cinque alla Congregazione di Carità.

PONTEBBA

Disertore austriaco. — 6. Alle ore 6 di ieri costituivasi ai carabinieri certo Francesco Iamsek, d'anni 23 soldato disertore del 4.o artiglieria da montagna (batteria obici) di stanza a Villacco armato di sciabola.

Fu tradotto nelle carceri giudiziarie di Tolmezzo a disposizione dell'autorità politica chiedendo di essere inviato a Milano per ragioni di lavoro.

VILLA SANTINA.

Artiglieri per Tripoli. 6. — Ieri vennero sorteggiati tre soldati appartenenti alla compagnia artiglieri qui di soggiorno destinati alla guarnigione per Tripoli. All'atto di sorteggio tre domandarono di sostituirsi volontariamente e stamane accompagnati alla stazione da tutta la compagnia con con bandiera, partirono con il primo treno.

Appena fu nota la domanda dei volontari per Tripoli, si aprì una sottoscrizione a loro favore che fruttò L. 46. Vennero consegnate L. 14 ciascuno; ed il resto della somma in zigari e cioccolata. Poi venne offerta loro una bicchierata entusiasta all'Hotel Brovedani.

Stamane poi le signorine Stradiotto, Brovedani e Del Fabbro alla partenza offrirono delle bottiglie e dei dolci.

SACILE

Linee per una storia di Sacile.

6. E' questo il titolo di un opuscolo dell'egregio prof. C. G. Mor, direttore, da soli sette mesi, di questa R. Scuola Normale ed insegnante di pedagogia.

Che l'autore abbia, fino dalla sua venuta a Sacile, addimostrato un'accentuata predilezione per la nuova residenza, è cosa di cui diede ripetute prove sia per il suo interessamento nell'ordinamento scolastico, sia per la praticità su cui volle basare il nostro maggiore istituto di studi: ma che tale predilizione (verificatasi di raro nella maggior parte dei professori succedutisi dalla fondazione della Scuola Normale) giungesse al punto da essere consacrata, in breve volgere di tempo, in una elaborata sintesi storica della città nostra, è cosa che nessuno di noi si attendeva.

Perciò riesce l'improvvisato opuscolo, un atto di squisita gentilezza che, per doverosa necessità, deve legarci a lui riconoscente.

—

Naturalmente il titolo stesso dell'opuscolo interessante, dice in modo chiaro che non si tratta di una rievocazione storica particolareggiata, ma dà tutti gli elementi necessari a spingere gli studiosi della cronistoria locale a un maggiore sviluppo dei fatti in esso lavoro ricordati. Le ricerche storiche fatte dall'autore sono copiose diligenti e molte d'esse che finora erano poco note o mal note, sono in queste pagine messe in chiaro e trovano la conferma in documenti d'indiscusso valore storico.

L'autore stesso, poi, non ha portato delle notizie aride, ma ha voluto accoppiarle a nozioni geologiche, etniche e geografiche in rapporto alla storia del Friuli in genere e di Sacile in ispecie, con raffronti che, se talvolta, non trovano il diritto riscontro nella storia, sono bensì dedotti con logica stringente dagli antefatti o da possibili presupposti.

—

Questo lavoro, come l'autore si esprime nella prefazione «mira a dare un esempio agli allievi e ai colleghi, di osservanza al canone pedagogico il quale prescrive che nell'insegnamento della storia si debba procedere in modo che le notizie sieno più copiose circa gli avvenimenti che hanno avuto luogo nel paese natio».

E' questo scopo a nostro sommesso parere, ci pare che l'autore abbia completamente raggiunto.

—

Un alto senso di patriottismo inoltre, ha guidato il prof. Mor, nel dettare le sue interessanti ricerche e cioè ha voluto che la venalità esulasse in ciò, tanto che sulla copertina del lavoro leggesi: A beneficio della flotta aerea nazionale.

Di qui una nuova delicatezza di sentire che in lui abbiamo sempre riscontrato.

Ed ora spetta agli studiosi di completare le mire proposte dall'autore, acquistando l'importante opuscolo, contribuendo in tal modo anche all'incremento del fondo che l'anima nazionale vuole realizzare quale prova di ammirazione all'esercito nostro nell'impresa contro la detestata mezzaluna turca.

Lo squadrone ai tiri. — Domenica p. v. il nostro squadrone del 5.o Novara, qui distanza, si recherà a Maserada per i soliti tiri ove si fermerà cinque giorni.

S. DANIELE.

Il programma per la serata di beneficenza. 6. — La grande serata di beneficenza, di cui dissi nell'ultima mia, seguirà, nella nostra sala teatrale, lunedì, 10 giugno corr., alle ore 21.

Eccone il programma:

Perchè sì, monologo — T. C. Dominici; *La scuola della Nazione*, bozzetto poetico in un atto — cav. A. Martelli; *Un abito in tre*, bizzaria in un atto — G. Vannini; *Mater Amabilis*, scherzo in versi — cav. Mantelli; Esercizi di prestidigitazione.

All'esito, che si prevede ottimo, della serata, concorreranno alcuni egregi sott'ufficiali del 14.o artiglieria, coadiuvati da alunni dilettanti del nostro Circolo Filodrammatico. Esordiranno, nella Mater Amabilis, tre gentili insegnanti delle nostre scuole comunali.

Il ricavato netto andrà a beneficio di Istituti cittadini e dei profughi dalla Turchia.

L'orchestra cittadina, gentilmente offertasi, rallegrerà il geniale trattenimento.

MANIAGO

Scassinamento infruttuoso. — 6. — Questa mattina, l'incaricato della pulizia dei locali, già di proprietà del cav. Zecchin e da tempo disabitati, trovò che la cassa forte esistente nello studio, era stata strappata dal muro e scassinnata. Avvertito, accorse subito il signor Mazzoleni nobile dottor Giuseppe, procuratore del propietario cav. Rizzani, e quindi il maresciallo dei Carabinieri Reali. Non si potè stabilire il giorno in cui avvenne il fatto, inquantochè i locali vengono aperti ogni otto o dieci giorni, certo, però dal 30 maggio in poi. Gli autori non hanno certamente trovato nulla.

SEDEGLIANO

Il pozzo artesiano... a secco

Il nasco di un rabdomante

6. — Nella vasta nostra piazza, di fronte alla Chiesa venne eretto un casotto, nel centro del quale vi è un ordigno chiamato «capra» sotto il quale sono depositati una quantità di ferri arrugginiti (Benetto e Bania di Codroipo, compratori di *antichità* farebbero affaroni.) Il casotto ha la forma di una nave e passa sotto il nome di «nave magnafranchi».

Da circa 3 mesi i nostri prodighi Amministratori contrattarono con un impresa toscana la costruzione di un pozzo artesiano concluso l'affare l'impresa inviò qui sul luogo un meccanico per la direzione del lavoro con i relativi attrezzi.

Un rabdomante indigeno precisò che l'acqua che doveva zampillare dalle viscere della terra doveva trovarsi a 90 metri di profondità.

Si iniziano i lavori ai quali vengono assunti 4 operai.

Eseguito uno scavo di 6 metri, si introduce il primo pezzo di ferro. A mezzo di una catena si incomincia la perforazione. Dopo tre mesi, giunti alla profondità di 24 metri si è costretti, per forza maggiore a sospendere il lavoro.

Esso non ha costato meno di 40 lire al giorno. L'amministrazione Comunale nostra aveva due precedenti che la ammonivano a non arrischiarsi con tanta leggerezza in una simile impresa. A Codroipo ci furono due tentativi per costruire un pozzo artesiano, ed altri due nella più vicina Gradisca, e tutti con esito negativo.

Il Comune di Sedegliano un cuor leggero si è commosso alla profezia del suo rabdomante ed ha sprecate 4.000, dico quattro mila lire, anzichè unirsi con maggior senno agli altri Comuni dell'alta e votare per l'acquedotto di Rio Gelato.

Abbandonati i lavori del disgraziato pozzo artesiano il Direttore ha fatto ritorno alla sua bella Toscana. ma restano qui i pochi saggi amministratori comunali, in attesa del giudizio degli elettori alle prime elezioni Comunali.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le grandi feste in Agosto. — La locale Unione Esercenti, quest'anno ha deliberato di dare solenni spettacoli pro beneficenza, ed ha stabilito per domenica 4 Agosto p. v.

Il programma sarebbe il seguente: Corse ciclistiche, corse podistiche con ricchi e numerosi premi; Tombola a beneficio della Congregazione di Carità locale; Concerto Bandistico, l'immancabile ballo Popolare, ed illuminazione stradiordinaria della Piazza maggiore.

Tale programma verrà vagliato nell'assemblea Generale dei Soci della Unione Esercenti che sarà tenuta giovedì 13 corrente alle ore 20 nella Sala della Società Operaia, gentilmente concessa.

GEMONA

Cose del nostro Circolo Agricolo. Giovedì 6 corrente ebbe luogo la seduta di consiglio di questo Circolo Agricolo per passare alla nomina del Presidente, insistendo il sig. Leonardo Strolli nelle dimissioni già da tempo date, non permettendogli i molteplici suoi impegni di occuparsi, come vorrebbe, di tale carica. Egli rimane tuttavia in consiglio in qualità di consigliere. Erano presenti 9 consiglieri, scusatosi il sig. dott. Francesco Stringari di Venzone. Per acclamazione venne nominato Presidente il sig. dott. Liberale Celotti.

Vennero trattati vari argomenti sull'ordinamento e organizzazione del Circolo e si ritenne necessario, visto l'incremento che la nostra istituzione va prendendo, e per dare alla stessa sempre nuovo impulso a vantaggio anche degli altri comuni del mandamento, doversi pensare alla nomina di un Segretario stabile, che rimanga costantemente a disposizione degli agricoltori. L'attuale segretario infatti, che ebbe sempre a disimpegnare lodevolmente le sue mansioni dovrà quanto prima abbandonare il suo ufficio, dovendo prestare il servizio militare.

Si parlò della necessità di fare una azione efficace in favore del miglioramento delle stazioni di monta, del distretto di Gemona e si riferì come la Cattedra stia combinando una escursione zootecnica nella vicina Carinzia per una più diretta conoscenza del locale bestiame di razza Nöllthal onde promuovere nel prossimo autunno, se sarà possibile ottenere l'aiuto anche dalla Provincia, dai Comuni e dalle latterie, una importazione di tori della razza su detta.

Venne deciso da ultimo di aprire senz'altro la prenotazione delle materie utili all'agricoltura per il prossimo autunno.

Malgrado il papa... — Il Corpus Domini fu oggi solennizzato nè più nè meno di quel che si faceva negli anni passati malgrado la disposizione del Pontefice che soppresse la festa.

La processione seguì con la massima pompa. Tutti si astennero del lavoro eccettuato il Cotonificio Monganti, dove si lavorò per mezza giornata, causa l'urgenza delle ordinazioni.

CASARSA

I ferrovieri assolti. — Il manovratore Zanon Umberto ed il deviatore in pensione Pivetta Tomaso, già accusati dei furti ferroviari alla stazione di Casarsa vennero ieri assolti dal Tribunale di Pordenone.

LATISANA

L'ospedale civile "Regina Elena,,

Lunedì 3 corr. si riunì il Consiglio ospitaliero per trattare alcuni importanti oggetti e provvedere ad un piccolo movimento nel personale di assistenza e di infermeria. Così venne incaricato il Presidente di assumere in servizio una nuova suora e di provocare dall'Autorità tutoria l'approvazione della delibera per aumentare di uno il numero degli infermieri. Il movimento nel personale di assistenza ora deliberato in conformità alle proposte degli stessi sanitari era necessario tenuto conto del numero degli ammalati e delle esigenze di servizio. Che vi sia poi aumento nel numero delle presenze lo addimostrano le stesse cifre: infatti nel decorso mese queste furono 1391 in confronto a 1256 quali si ebbero in Aprile u. s.; nei due ultimi mesi dopo il trasferimento della sede ospitaliera la Statistica complessivamente dà 2647 presenze, delle quali 1575 nel reporto chirurgico: invece dal 1 gennaio al 31 marzo c. a. il totale delle presenze è stato di 2384.

Per i poveri appartenenti al Comune di Latisana dal 1 gennaio al 31 maggio u. s. nei raporti di medicina, chirurgia e somministrazione di vitto si registrarono 2640 presenza. Incominciano intanto a frequentare l'ospedale anche ammalati quali dozzinanti in camere separate. Segnalando ciò ed avvertendo ancora come l'ospedale abbia la possibilità di accogliere parecchi dozzinanti, ci permettiamo, nello intento di aumentare il numero dei dozzinanti, di consigliare l'Amministrazione ospitaliera a nulla omettere perchè sia a notizia anche nè comuni viciniosi come nel nuovo fabbricato siasi provveduto per accogliere dozzinanti in separate camere, nulla trascurando di ciò che riflette la cura e l'assistenza di essi, come lo speciale trattamento. Una buona ed energica propaganda anche qui giova. Intanto le notizie raccolte sono da sè stesse confortanti, mentre i risultati ottenuti in due, mesi dopo che l'ospedale si è trasferito nella nuova sede sono tali da far ritenere sin d'ora sia assicurata forte vitalità a quest'opera pia, alla quale tutti in Latisana dovrebbero rivolgere cure amorose e benefiche.

Per ottenere lo scopo che l'ospedale abbia a l avere queste forti, prosperose e feconde attività, il Consiglio d'Amministrazione coadiuvato dagli egregi sanitari si preoccupa di provvedere anche a ciò che è urgente perchè l'opera pia possa funzionare sempre con tutta regolarità ed in modo da acquistare più maggiormente la fiducia di tutti. Ma il Consiglio ospitaliero intende — e giustamente — procedere gradatamente, con prudenza, uniformandosi di volta in volta ai vari bisogni, cercando sempre tutte le economie possibili nelle spese di gestione ad eccezione di quelle reclamate come necessarie per i servizi sanitari e di assistenza. Solamente così l'istituzione pia potrà raggiungere un continuo progressivo miglioriormento.

Dal maggio 1911 ad oggi in mezzo a difficoltà di non lieve momento noi abbiamo veduto come l'Amministrazione ospitaliera, pur comprendendo le stesse difficoltà, ma senza mai perdere la fede nell'avvenire della pia istituzione, abbia lavorato per raggiungere l'intento di dotare Latisana di una casa di salute corrispondente a tutte le esigenze moderne. E così l'Amministrazione ha potuto condurre a compimento la costruzione del fabbricato e provvedere all'arredamento di esso; e ha nello stesso tempo definite non poche e gravi pendenze. Ed ora siamo sicuri che, guardando al passato con animo soddisfatto, e nella coscienza tranquilla di adempiere ad un dovere, il consiglio ospitaliero incoraggiato dalla fiducia di coloro, che amano queste case del dolore e della salute, confortate dal costante appoggio dell'Amminist. comunale, appoggio che mai venne meno, continuerà a prestare tutta l'attività sua a vantaggio dell'ospedale «Regina Elena». Ma l'Amministrazione ospitaliera anche nella nuova sede richiede la cooperazione di tutti a favore della pia istituzione, cooperazione che dovrebbe estrinsecarsi specialmente in atti di beneficenze, e di ciò non ne dubitiamo dopo i risultati splendidi ottenuti dalla pesca di beneficenza.

E questa beneficenza dovrebbe ora specialmente essere fortemente aiutata da coloro che a suo tempo sottoscrissero «pro erigendo ospedale». Coloro che con tanto entusiamo sottoscrissero «pro erigendo ospedale» coloro che con tanto entusiasmo promossero le sottoscrizioni e contribuirono alla costituzione dei mezzi finanziari, assunsero infatti un impegno che non riveste solamente carattere morale: essi hanno contratto un obbligo effettivo e reale verso la pia istituzione, obbligo che non era vincolato ad alcuna condizione, e che ora dovrebbe essere viè maggiormente sentito appunto perchè l'ospedale da oltre due mesi funziona nel nuovo fabbricato. La fede che animava i promotori ed i sottoscrittori, l'amorevole interesse che addimostravano a questo ospedale, non dubitiamo che in essi vive ancora ed appunto per questo siamo sicuri che tutti daranno all'opera pia ciò che sottoscrivendo hanno promesso, e che coloro i quali sono in arretrato co' pagamenti si porranno senz'altro in regola. Si poteva forse per lo passato in parte comprendere la riluttanze; ma ora di fronte a quanto si fece e si fa per l'opera pia il venir meno all'impegno assunto non si comprenderebbe nè si potrebbe in qualsiasi modo giustificare

In questi momenti di continui e sublimi atti di carità, in questi tempi ne' quali dovunque splende come cosa sommamente bella e santa la carità di tutti, deve essere sacro per coloro che sottoscrissero «pro ospedale» l'obbligo assunto per un opera di beneficenza destinata a confortare, a curare tante miserie, tanti dolori.

E chiudiamo con una buona notizia per coloro che si interessano di queste istituzioni di beneficenza. Da fonte sicura abbiamo potuto sapere che la pia Casa di Ricovero «Umberto I» incomincerà a funzionare ne' primi di agasto p. v.

Per il lavoro notturno. — 6. Il comitato permanente del Lavoro di Roma ha respinto una domanda dei panettieri di Latisana per deroga al divieto del lavoro notturno.

CIVIDALE

Sull'apertura di una terza Farmacia in Cividale

Riceviamo:

E' prossima la presentazione alla Camera del progetto di legge sull'esercizio farmaceutico, proggetto il quale considerate le cause di decadimento della farmacia italiana cerca porvi rimedio ispirandosi ad un principio di incalcolabile utilità anche nei riguardi della salute pubblica. Il progetto di legge tende a limitare le farmacie ad una ogni 5.000 abitanti. Purtroppo molti ancora credono che aumentare il numero delle farmacie significhi provocare quella concorrenza che fa ribassare i prezzi di vendita a tutto vantaggio pubblico, mentre sta il fatto che la concorrenza nel delicato e speciale servizio farmaceutico ha condotto (lo dimostra il progetto di legge stesso) al decadimento della farmacia all'introduzione dei prodotti «pari» e talvolta addirittura sofisticati.

E questo mi pare un ben grave scompenso al vantaggio finanziario!

Così avviene ad esempio che in una farmacia troviamo il vero Piramidone Maister Lucius il quale costa 260 lire al kg. in un'altra invece troviamo il prodotto pari, l'amidopirino-Sieber il quale costa 78 lire al kg.; così in una farmacia troviamo il Tiocolo il quale costa 128 lire al kg. ed in un'altra invece troviamo il prodotto pari il quale cosa 16 ed anche meno.

A Cividale il servizio farmaceutico è stato sempre disimpegnato con piena soddisfazione del pubblico e così continuerà certamente se non vi sarà chi accetti il poco sano consiglio emesso dai dirigenti il nostro Comune. Poco sano consiglio poichè neanchè l'insensibile aumento di popolazione può in alcun modo giustificare il voto odierno dato che ben tre farmacie sorsero a limitare la zona costretta a ricorrere a Cividale per il servizio farmaceutico.

Al qual fatto devesi la stentata vita della Farmacia che per brevissimo tempo fu aperta ad Ipplis.

E' inspiegabile quindi che il Consiglio Comunale di Cividale in aperta contraddizione a quei principii al quale il progetto di legge si è ispirato per suggerimento di chi in questa materia è pen più competente dei nostri consiglieri, abbia dato voto favorevole all'apertura di una terza farmacia.

Processione. — Questa mattina, alle ore 11, si svolse la processione del Corpus Domini alla quale intervenne l'intiero capitolo, funzionante monsig. Decano Tessitori Giuseppe Protonotario apostolico, il Circolo Giovanile Cattolico, la Società Operaia cattolica di M. S. Leone XIII, le figlie di Maria, con bandiere, una rappresentanza del Seminario Arcivescovile e numerose bambine bianco vestite che spargevano fiori lungo il percorso. Seguiva una moltitudine di popolo, convenuto anche dai paesi vicini.

Teatro — Ieri sera alla serata di gala in onore dei militari data dalla famiglia Caijre al Teatro Ristori intervenne un pubblico scelto e numeroso. Noto fra gli altri, i convittori del Collegio Nazionale accompagnati dal Rettore prof. Borgialli, dal Censore e da maestri Istitutori.

Molti gli applausi, specialmente nella canzone patriottica *a Tripoli* che fu bissata. Ottima l'orchestra, splendida illuminazione. La compagnia parte oggi per Palmanova.

Un Jussig in pericolo d'arresto anche "in Italia,, !...

Avete narrato l'arresto, avvenuto a Caporetto, di quell'innocuo giovane Jussig di Azzida che un sospettoso maggiore austriaco sospettò possa essere un spione militare. Ebbene: sentite qua cosa accadde a un altro Jussig. Questa mattina verso le ore 10 il signor Luigi Jussig, maestro delle nostre scuole comunali vedendo una splendida giornata, si diresse fino a Rubignacco per una passeggiata. Giunto che fu ove principia la nuova strada militare in costruzione, vide inoltrarsi per essa un reparto di truppa. Quando questo reparto fu avanti alquanto e credendosi sicuro del fatto suo egli per semplice curiosità, si inoltrò per un buon tratto. Quando si era avanzato di alquanto, vide tornare indietro un ufficiale con quattro soldati; ed egli per non avere noie, prese un sentiero e si cacciò in un bosco laterale. I militari che lo tenevano d'occhio s'insospettirono allora anche di più; e con una manovra di... accerchiamento riuscirono a fermarlo...

— Chi siete? che professione fate? dove?... — e via di seguito: tutta una litania di domande. Il maestro era stato preso per uno spione; e lo si voleva dichiarare in arresto. Il Jussig invitò l'ufficiale inquirente a recarsi a Cividale, per avere tutte le maggiori informazioni.

— Ma perchè si è internato nel bosco, quando ci vide?

— Per non incontrarmi con loro che ritornavano indietro...

L'ufficiale obbligò il maestro ad apporre su di un libretto la propria firma e lo lasciò senz'altro in libertà. Il Jussig contento come una pasqua ritornò in fretta in fretta a Cividale, col fermo proposito di non mettere più piede su strade militari.

CODROIPO

Come passò a Codroipo la festa del Corpus Domini. — 6. (B.) Dalle finestre del Civico palazzo pendevano oggi durante il passaggio della processione del «Corpus Domini», i soliti paramenti. Una piccola ma non meno rispettabile minoranza, che rispecchia le idee di coloro che costituiscono il nucleo chiomato di quella tal Cometa partita da qui il 21 aprile p. p., avrebbe desiderato che quei paramenti fossero rimasti nell'armadio, non per urtare i sentimenti ultraterreni dei più, ma per il piacere di assistere, da parte di una democratica rappresentanza, alla coraggiosa manifestazione dei propri principii.

Senonchè, chi è rimasta veramente soddisfatta fu la grande maggioranza della popolazione che personalmente od in ispirito seguì il lungo solenne corteo che si avanzava lento e grave sulla strada cosparsa di erbe e papaveri e fiordalisi e margherite, preceduto da croci, gonfaloni e stendardi, allietato dalla splendore di un bel sole primaverile, dall'angelico sorriso di giovinette bianco vestite e dalla sorprendente apparizione dei drappi municipali.

E più soddisfatta ancora rimase quella parte della maggioranza che segue con interesse l'avvicendarsi degli uomini al potere, i loro principii, le loro attitudini più o meno combattive, e che nell'odierno contegno degli amministratori, vedono rivendicati tutti i predecessori dalla faccia di clericali ed opportunisti.

Di fronte ai commenti che di bocca in bocca oggi, per un tal fatto, correvano, ho creduto, in assenza del sindaco cav. Luzzatto, di interpellare in merito uno degli assessori. Ed ecco quello che mi rispose:

— Le elezioni che ci portarono al potere non ebbero carattere politico. Abbiamo assunto il grave pondo con tutta la ferma volontà di fare qualcosa di buono, di utile per il nostro paese. Riusciremo se ci concederanno il tempo di agire e se saremo sorretti dalla concordia di tutti.

— Vi pare, continuò l'intervistato. che sarebbe stato opportuno irritare la maggioranza dei cittapini, con una dimostrazione contraria alle secolari tradizioni del paese?... Abbiamo quindi lasciato correre... « — Fate quello che credete, — » è stato detto al fante incarito della apertura e chiusura delle finestre, dell'accensione della stufa, e della esposizione delle bandiere e dei drappi nelle solenni occasioni.

Ed il fante... espose i drappi.

E chi potrebbe gridare abbasso il fante?

Io no, sicuro.

La disgrazia d'un cavalleggero

(*Per telefono*) — L'appuntato Cosio dello squadrone cavalleggeri Monferrato qui di stanza ieri alle 17 conduceva lungo la stradr del Co. Colloredo il cavallo per la briglia quando questo al passaggio di una motocicletta, s'imbizzarrì e si dette a pazza fuga. Il povero soldato fu travolto a terra e giacque privo di sensi. Trasportato nella vicina caserma fu medicato sollecitamente dal dott. Bertuzzi che, data la gravità della botta riportata cadendo, si riservò ogni giudizio temendosi la commozione cerebrale.

L'infortunato milite rimase parecchie ore privo di coscienza. Accorse anche il sacerdote e gli somministrò gli estremi conforti della religione.

Stamane le condizioni del Cosio si presentano buone; egli è giudicato fuori pericolo.

POZZUOLO DEL FRIULI

Visita dell'Arcivescovo. — 6. Questa mattina la Scuola Agraria è stata onorata della desiderata quanto gradita visita dell'Arcivescovo Mons. A. A. Rossi, Presidente dell'Istituto Sabbatini e della Scuola. Al deferente ossequio del Direttore cav. uff. A. Rossi, del Segretario nob. Lombardini del personale insegnante e tecnico e di tutta la scolaresca presente (della quale si è reso interprete il caposquadra Giuseppe Conta; l'Arcivescovo rispose con nobilissime parole, compiacendosi dell'accoglienza ricevuta ed esortando gli alunni a condursi sempre nella retta via del dovere e della virtù. Concluse col dimostrare che solo in questo modo essi possono corrispondere alle speranze delle loro famiglie e alle cure dei loro superiori, diventando poi cittadini probi e laboriosi veramente utili alla famiglia e alla Patria.

Nel congedarsi S. E. volle aggiungere alle esortazioni un segno materiale della sua grande benevolenza, lasciando una non piccola somma da spendersi a vantaggio degli alunni.

Cronaca Pordenonese

Due pesi e due misure. — Fino dal marzo scorso da parecchi operai furono presentate le documentazioni provanti la proprietà e libertà dei fondi da essivenduti per la costruzione della Caserma onde ottenere lo svincolo della polizza di Deposito e prestiti. Un onorevole di Pordenone presentò la stessa pratica un mese dopo dei surriferiti, e per lui fu già emesso il decreto di svincolo della polizza mentre gli operai che avevano il diritto di precedenza e che hanno bisogno del denaro attendone, ancora l'evasione della loro pratica. Perchè questa diversità di trattamento e questa preferenza ingiustificata. I commenti non possono certo essere favorevoli.

La cerimonia di domenica. — La Giunta comunale ha invitato le autorità politiche e militari a intervenire domenica 9, alla cerimonia della posa della prima pietra della caserma di cavalleria. Agli invitati, sarà offerto un pranzo all'albergo delle Quattro corone.

Servizio automobilistico. — Con l'intervento delle autorità cittadina, domenica 16 s'inaugurerà ufficialmente il servizio automobilistico Pordenone-Maniago o viceversa

Gita alpina. — Promossa da alcuni giovanotti, domenica 9 s'imprenderà una gita alpina con ascensione al monte Cavallo. Vi prenderanno parte circa 40 gitanti sportmans.

PASIANO

Il Duca d'Aosta

6. — Ier l'a'tro proveniente da Mestre giungeva con l'automobile a Meduna di Livenza il Duca d'Aosta che si recava a visitare la bella scuderia del sig. Celso Coletti, per trattare dei cavalli speciali da sella.

In quell'incontro volle recarsi anche qui, a Pasiano, a visitare la magnifica scuderia di nuova costruzione — del D.r Tullio e cav. uff.le Edoardo Coletti. Visitò pure la stupenda cantina, pur di nuova costruzione, ammirando e congratulandosi seco loro per la ideazione edile.

Partì la sera stessa, dovendo trovarsi a Napoli per una conferenza ieri alle 14.

Giunse qui in forma privatissima per cui pochi se n'accorsero al momento.

Ci congratuliamo pertanto con gli Egregio Signori fratelli Coletti per l'onore della visita avuta e per gli elogi ricevuti da sì alto personaggio.

Ribaltamento — Ieri sera alle 14 il nostro ottimo e buon farmacista sig. Luigi Flora nel mentre ritornava da Oderzo, sul preadamitico passo a barca di Tremeacque, il cavallo s'imbizzarì dandosi alla fuga. Per scansare una carretta che correva nel senso opposto della strada, il sig. Flora dovette scartare violentemente, sì da rovesciarsi col calesse nel fossato producendosi delle contusioni al torace di 1.o grado che furono dichiarate guaribili in 20 giorni dal D.r Andrich.

Auguriamo di cuore all'Egregio sig Flora — sollecita guarigione — congratulandosi di aver scampat pericolo maggiore

Bachicoltura — Quest'anno la campagna bacologica lascia un po' a desiderare — sia per il tempo incostante sia per le brine che portarono danno alla foglia obbligando i coltivatori a diminuire la quantità.

In generale le sementi andarono bene ma si prevede uno scarso raccolto, e quindi i prezzi dei bozzoli saranno elevati.

Fra pochi giorni verranno portati al mercato.

Varie della guerra.

— Il dirigibile si è innalzato sopra il campo nemico a Bengasi lanciando bombe che scoppiarono sull'accampamento nemico.

— I sovrani fatti segno a calorose dimostrazioni hanno visitato gli ascari feriti e convalescenti ospitati a Caserta. Per ciascuno hanno avuto parole di conforto.

— Nello Yemen le truppe turche, si trovano in condizioni cattivissime che di giorno in giorno divengono peggiori. L'Idriss, vede le sue file aumentare di seguaci, numerose tribù fanno atto di adesione. Una carovana di soccorsi che era inviata al campo turco, è ora impossibilitata ad avanzare perchè le truppe ribelli la circondano d'ogni parte.

— I giornali annunciano che il consiglio di guerra del Ministero della Marina ottomano presentò le dimissioni che furono accettate.

— Si ha da Filippoli: sette ufficiali di marina per istigazione dei marinai a ribellarsi sono stati arrestati e tradotti a Costantinopoli. Tutti e sette saranno deferiti al consiglio di guerra.

— Ieri mattina sono giunti ad Ancona 196 italiani profughi da Costantinopoli. Tutta Ancona li attendeva alla banchina ed ha fatto loro una entusiastica dimostrazione. I profughi furono accompagnati da un lunghissimo corteo di bandiere e di gente ad una colazione.

La città è tutta imbandierata.

— Ieri sette navi da guerra italiane passarono presso l'isola di Tenedo.

— La «N. F. Presse», commentando notizie circa i preparativi militari dell'Italia e della Turchia nell'Egeo e sulla costa dell'Asia Minore dice che secondo ogni probabilità è imminente l'occupazione di alcune altre isole e il blocco di Smirne.

Nostri fonogrammi

Il bombardamento sulla costa asiatica

MILANO 7. — Il *Secolo* riceve da Samo la conferma del bombardamento avvenuto sulle coste dell'Asia Minore giorni fa è segnalato anche ai giornali.

Come particolari il *Secolo* aggiunge che nella località bombardata avevano riparati 140 soldati turchi giunti da Samos donde erano partiti. Le torpediniere italiane dopo aver bombardato i soldati distrussero 4 barche che portavano provvigioni da bocca ai turchi di Samos.

Le contrattazioni con la Banca Ottomana

La tassa di guerra

LONDRA 7. — *Il Daily Telegraph* di stamane dice che il Governo turco per far fronte ai bisogni immediati sta contrattando con la Banca Ottomana un prestito con un anticipo di due milioni e mezzo di lire turche. Pare che i negoziati avranno conclusione favorevole.

Ma pare che un altro sia il progetto del Governo Ottomano. Esso ha intenzione di creare una fonte di entrata considerevole presentando un progetto di legge da sottoporsi in breve al Parlamento, col quale si istituisce una tassa speciale di guerra che sarà riscossa fino a quando durerà il conflitto.

Tale tassa sarà presentata sotto forma di addizionale alle tasse già esistenti.

Il Governo nutre speranza che la tassa di guerra sarà accolta con favore dalla popolazione; si dice anzi che dalle Provincie sono giunti telegrammi i quali dicono che la popolazione chiede (!) che tale tassa sia istituita.

Il Governo ritiene che tale tassa produrrà una somma più che sufficiente per poter far fronte alle spese della guerra e all'eventuale deficit del bilancio visto che nello stato di guera gli riesce altremodo difficile concludere un prestito all'Estero.

La rivoluzione albanese

MILANO 7. — Notizie giunte da Londra circa la rivoluzione in Albania affermano che gli Albanesi che assediano Spek vedono il loro numero aumentare di momento in momento. Gli assedianti si vanno preparando a un nuovo attacco.

Le comunicazioni telegrafiche con Spek sono interrotte e tutti i posti avanzati turchi si sono ritirati. Otto battaglioni turchi marciano in soccorso di Spek.

Il *Daily Telegraph* dice che gli Albanesi stanno concentrandosi nel distretto di Plava da dove hanno cacciato la autorità turche.

La difesa delle coste turche

BERLINO 7. La *Frankfurter-Zeitung* ha da Costantinopoli questi particolari sui provvedimenti dalla Turchia in difesa delle sue coste. A Smirne saranno mandate tre divisioni che dovranno ivi concentrarsi entro il 10 giugno; sui Dardanelli si porteranno 4 divisioni con reparti di cavalleria e bestiame da soma.

Altre notizie.

— Alla **Camera,** fu ieri continuata la discussione del disegno di legge sulla riforma del codice di procedura penale.

— A Milano è morto ieri improvvisamente **Giulio Ricordi,** il conosciutissimo editore di musica. Era virtualmente alla testa della Casa editrice G. Ricordi e C., dal 1863, la belle za di cinquant'anni addietro: mezzo secolo di lavoro.

— A Venezia, per alloggiarvi i profughi che vi si attendono oggi o domani, si arredò l'ex convento di S. Cosmo.

CRONACA CITTADINA

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Recapitate al nostro Ufficio

Somma precedente		L. 632.83
Tarsillo Mantovani di Latisana	»	50.—
Totale		L. 682.83

Offerte pervenute al Comitato Friulano per gli espulsi dall'Impero Turco.

I. Elenco.

Deputazione Prov. di Udine	L.	3000.—
Morpurgo gr. uff. bar. Elio	»	100.—
Pecile comm. prof. Dom.	»	100.—
Spezzotti rag. cav. Luigi	»	25.—
Società Dante Alighieri	»	200.—
Banca di Udine	»	200.—
Banca Popolare Friulana di Udine	»	200.—
Cav. Grato Maraini di Udine	»	50.—
Dal Torso nob. Alessandro	»	50.—
Raccolte i Comune di Buttrio dal Sindaco dott. Giacomo Tommasoni	»	163.40
Ballico Luigi di Codroipo	»	10.—
		L. 4098.40

Sandwich freschi tutti i giorni all'Emporio Ligugnana.

Pro ginnastica.

Lo spettacolo ginnastico, veramente grandioso, che, per divina clemenza di Giove Pluvio, si svolse domenica al *Campo dei giochi* dovrebbe esimere, per la splendita sua riuscita, da ogni fervorino pro-ginnastica; ma invece è bene tornare sull'argomento, poichè come prima fu la nostra voce per richiamare la coscienza pubblica all'utilità delle ginniche discipline ed alla praticità degli spettacoli ginnastici, così dev'essere ancora prima a trarre, dall'esperienza fatta, quelle considerazioni che valgono a confermare la bontà della nostra causa.

Chi ha potuto, domenica, godere dello spettacolo che millecinquecento bambini, sapientemente istruiti e diretti, hanno saputo darci, ha goduto, in genere, lo spettacolo coreografico senza spingere l'indagine minuziosa agli effetti pratici, ai risultati diretti dell'integrazione di tante piccole cause, sfuggenti all'analisi grossolana del pubblico che si diverte semplicemente ammirando quello che ai suoi occhi si presenta.

Nè potremmo pretendere dal pubblico un'analisi, che non deve però sfuggire a chi s'interessa. per amore o per dovere, dello sviluppo fisico, così strettamente collegato all'intellettuale, dei nostri bambini e dei giovani in genere.

Se voi, che avete applaudito domenica ed i brillanti esercizi a corpo libero e quegli imponenti collettivi, avete osservato la grazia del portamento, l'energia delle mosse e la vivacità delle espressioni, dovete dedurre che, mentre la studiata successione dei movimenti corrisponde ad una disciplinata concezione di norme tecniche, intenzionalmente ideate a rinforzare ed a rendere più agili e più elastiche le varie parti del corpo, i risultati ottenuti sono frutto di lunga, paziente ed amorosa istruzione, l'importanza della quale non è inferiore a quella di qualsiasi altra disciplina intellettuale.

E ciò sia detto con buona pace negl'insegnanti scolastici, piccoli e grandi, i quali, pur deplorando, molte volte a ragione, le perdite di tempo e la distrazione, che il rinnovellato insegnamento ginnastico va provocando, devono pur ammettere che l'efficacia indiretta della ginnastica dei muscoli non è poca anche su quella delle menti.

Mens sana in corpore sano!

Il bambino, il giovane che giuoca, che salta, che corre, che cimenta naturalmente in tutti i modi la resistenza dei muscoli, lasciato a sè, non indirizzato da norme dettate dall'esperienza, chiamiamola pure, scientifica, non ottiene che una minima parte degli effetti fisici che una razionale ginnastica sa ottenere. E non tutti i giovani poi giocano, saltano o corrono di loro spontanea volontà: ci sono gli apatici, i linfatici, che, lasciati a sè, sono inerti, sfuggono il movimento perchè dà fatica, evitano l'aria perchè dà loro fastidio, aborrono l'acqua perchè li scuote e li sferza. E non sono pochi questi, nè dimostrano minor apatia negli esercizi intellettuali, che li stancano presto ed influiscono sul loro indebolimento generale.

E' utile perciò, anzi necessario che venga impartito, obbligatoriamente da prima come stimolo, l'insegnamento ginnastico, che sveglierà le sopite energie, le quali spontaneamente poi s'allenerauno: ed è opportuno che i risultati di quest'insegnamento sieno resi pubblici una volta all'anno, sia perchè la prova finale, sotto forma allettante di spettacolo, induce la buona volontà negli allievi ad una preparazione paziente, talvolta faticosa o noiosa, sia perchè è bene che il pubblico, che in generale s'interessa meno di quello che dovrebbe dello sviluppo disciplinato e regolarmente progressivo delle facoltà fisiche ed intellettuali dei suoi figli, prenda passione e s'abitui senz'accorgersene a guardare, ad osservare e ad aiutare il mirabile sviluppo della vitalità giovanile.

Questi spettacoli, che divertono pur tanto ogni pubblico, gli fanno bene, lo affinano e l'ingentiliscono.

E bene fece il nostro Comune ad appoggiare senza limitazione, con larghezza di vedute e con la più larga simpatia, il Comitato pro-educazione fisica, che, a mezzo e per unico merito degli appassionati insegnanti, capitanati dal simpatico maestro Dal Dan, efficacemente coadiuvato dell'eg. m.o Santi, ha saputo organizzare una festa della gioventù che ha commosso tante vecchie anime, che vedono orgogliose crescere una gioventù sana e forte, agile delle membra come del pensiero. E bene si fece ad ingentilire ancor più la festa accoppiando la musica e con un grandioso canto patriottico e col segnare il ritmo dell'esercizio ginnastico con allegre marcie: armonia di suoni ed armonia di movenze.

E dovremmo, anche per stare in relazione ad una nostra vecchia proposta, improntata al vivo ricordo di quanto voleva un nostro pioniere dei giochi ginnici, il compianto senatore Pecile, dovremmo dire che ricorrenza più bella non potevasi scegliere per una manifestazione ginnastica che così strettamente è collegata ad altra manifestazione patriottica, se non ci vedessimo fissi d'attorno gli sguardi severi, quasi accigliati, di tanti buoni educatori della scuola, i quali pur avendo appoggiato con lodevolissimo slancio tutta la preparazione di questo spettacolo, oppressi da lunghi programmi ancora arretrati nello svolgimento e dall'incubo delle prove finali d'un faticoso anno d'insegnamento che sta per chiudersi, non sono ancora sollevati dal grave peso, col quale li tenne procupati la intensa distrazione degli scolari in questi ultimi giorni, durante cui il loro pensiero sfuggiva dai libri al campo dei giochi.

Ebbene, rinunciamo, sia pure a malincuore, alla coincidenza delle feste, anticipiamo d'un mese magari, ma non rinunciamo ad una così solenne e simpatica attestazione della vigoria della nostra gioventù!

ing. C. Fachini

La festa di ieri
al Ricreatorio festivo Udinese

Il saggio della «Friuli»

Ieri, nell'ampio cortile del R. F. U. di via Tiberio Deciani si svolse l'annuale saggio finale ginnastico. Nel cortile, egregiamente addobbato con bandiere pennoni, erano convenute molte signore e signorine e numeroso pubblico di tutte le condizioni civili. Su apposita tribuna c'era S. E. l'Arcivescovo e i patroni della benemerita istituzione, fra cui la contessina Bianca di Prampero, in rappresentanza del Padre, assente dalla Città, presidente della «Friuli».

Al suo comparire l'Arcivescovo fu salutato da vivi applausi ed evviva al suono della marcia reale.

Il programma del saggio si presentava vario e attraente, ma poichè la mancanza dello spazio non ci permette di occuparcene partitamente, diremo soltanto che, sia l'egregio maestro Greatti, sia i suoi numerosi e bravissimi allievi, si fecero ieri davvero onore e dimostrarono di non aver dormito sugli allori conquistati nella gara di Saronno dell'anno decorso.

Ogni numero era intermezzato da un pezzo della banda del ricreatorio stesso istruita con amore e con arte dall'egregio maestro Basciù. Furono specialmente applauditi, per la precisione con cui furono eseguiti, i numeri: *Pot pourri ginnastico e le evoluzioni ciclistiche.* Di grandissimo effetto la piramide finale e il canto dell'inno ginnastico, eseguiti collettivamente.

Agli instancabili e bravi maestri Greatti e Basciù che con tanto amore disinteressato si occupano dell'istruzione dei giovani nella ginnastica e nella musica, un plauro di cuore.

La serata

Alla sera, nella sala teatrale, gremita di spettatori, il saggio filodrammatico finale e la premiazione, alla presenza dell'instancabile mons. Rossi accolto da evviva entusiastiche.

La banda del Ricreatorio intuona al suo apparire la Marcia Reale e un fragoroso applauso scoppia nella sala. I giovani filodrammatici rappresentarono un dramma in 3 atti «Parva favilla» di carattere sociale.

Fu recitato egregiamente dai signori Peverini, Pellegrini, Tamburlini, Marini, Riva, Di Bernardo, Marinato ecc. ecc.

Negli intermezzi la banda svolse un applauditissimo e indovinato programma.

Alla fine, per mani di S. E. ebbe luogo la premiazione. E co il nome dei premiati:

SOCI — 1. premio med. vermeil grande con contorno Marini Mario, 2. premio med. arg. grande con contorno Pellegrini Giovanni, 3. premio med. d'argento a pari merito Blosich Mario, Peris Bartoloni, Blasutie Mario, Miani Giovanni, Cappeletti Carlo; 4. premio med. argento media a pari merito Mussinano A., Fabbiano Gino, Cosutti Giovanni; 5. premio med. bronzo media a pari merito Raiser Lorenzo, Bon Giacomo; 6. premio med. bronzo piccolo a pari merito Tamburlini E., Marinato Aurelio, Rea Luigi, Zamparutti Adolfo, Rumignani Gaspare fuori gara; Diploma d'onore speciale si conferisce al Raiser Lorenzo, Cosutti Giovanni.

ALLIEVI. — 1. premio med. vermeil grande Dolce Galliano, 2. premio med. argento grande Tomat Amilcare; 3. premio med. argento media a parimento Del Piero Gino, Del Piero Pietro, Saltarini Pietro, Sgobbino, Di Bernardo Ranieri; 4. premio med. bronzo speciale Nardoni Giuseppe; 5. premio medaglia bronzo media a pari merito Bon Antonio, Del Negro Gino, Bertuzzi Giovanni, Mioli Rinaldo, Rina Riccardo, Paderni Attilio e Stelfano; diploma d'onore a pari merito Romano Aurelio, Mauro Dino, Zochi Umberto; diploma a pari merito Coradassi Antonio, Tomat Gualtiero; diploma d'onore speciale Dolce Galliano, Rina Riccardo.

Prima della premiazione fu presentata al maestro Greatti una bellissima pergamena, opera del sig. Someda de Marco, e allo stesso Greatti e al m. Basciù una grande medaglia d'oro.

Alla fine l'Arcivescovo volle dire poche parole e in forma vibrata espresse tutto il suo compiacimento per il triplice saggio: ginnastico, istrumentale e drammatico che debbono preludere alla vera e grande educazione: alla educazione cristiana del cuore.

Mandò agli istitutori infaticabili il suo saluto e disse a tutti la parola d'incoraggiamento.

Noi ricordiamo qui a titolo d'onore i padri stimattini Pelanda (direttore del R.), Pedrotti e don Zarattini, che nulla tralasciano per l'educazione dei giovani che al Ricreatorio trovano onesto svago, istruzione, paterno e amorevole sorveglianza.

La festa di ieri in complesso, può dirsi, riuscitissima.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera domani e domenica nuovo eccezionale spettacolo artistico-scientifico.

1. *Valcamonica*, splendida panoramica.

2. *L'incendio dell'automobile* dramma sensazionale.

3. *La spedizione Scott al Polo Sud* cinematografia storica documentaria.

4. *Strimpellatore concertista* comicissima satira.

Quanto prima:

Le manifestazioni per lo Statuto a Udine; assunzione della ditta Bernardino.

Per la flotta aerea.

XXX. ELENCO

Riporto L. 16364.59

Raccolte dal co. Giacomo di Prampero nella Frazione di Adegliacco: Petri G. lire 10, Del Zotto A. O. 15, Spiraglio L. 1, Petrei V. 1.65, Franzoni G. 1, Peressutti P. 1, R. D. Zorzi G. B. 1, Verone M. cent. 20, Fior S. 10, Bossi lire 25, Gentile P. 40, Tosutti G. 20, Petrizzo A. 30, Rossi P. 10, Colautti D. 10, Peressutti F. 50, Costantini A. 40, Fion L. 10, Bulfone L. 30, Bulfone G. 50, Fion G. 50, Foschiano L. 2, Cornacchini E. 20, Cornacchini A. 40, Cornacchini R. 10, Capatti 20, Foschiani G. 20, Foschini G. 20, Del Zotto P. 20, Dominutti P. 40, Mosconi P. 20, Peressuti A. 40, Petrizzo L. 10, Gentile A. 5, Petri P. 10, Gentile G. 10, Petri A. 20. Totale L. 23.30.

Raccolte fra gli agenti e gl'impiegati daziari del Comune di Udine L. 24.60, Monsignor Liva L. 10, Luigi Ballico di Codroipo L. 10. Totale L. 16432.49.

Cucina popolare. — Ieri alle 10 nei locali della Cucina, il Consiglio d'amministrazione si riunì in seduta ordinaria per sentire la relazione morale e finanziaria dei primi cinque mesi del presente esercizio. Il presidente diede lettura della relazione, che fu approvata con encomio per il confortante esito dell'azienda tanto dal lato morale che finanziario, dovuto principalmente all'oculata ed attiva opera della Direzione.

Dopo varie altre comunicazioni di ordinaria amministrazione, il consiglio passò alla nomina di un direttore in sostituzione del dimissionario signor Azzaria Molinari; e per acclamazione fu nominato il signor Giovanni Bissattini.

Razioni consumate dal 1.o gennaio al 31 maggio *N. 243168.*

Mercato d'oggi.

		Frutta ed erbaggi	
Foglia con bachetta da	4,50	a	9
Foglia senza bachetta	10.—	«	17
Ciliegie	30.—	«	50
Piselli	24.—	«	34

Grave disgrazia d'un bambino. — Ieri dopo mezzogiorno, veniva d'urgenza accolto al nostro ospedale ricoverato nella sala medica 105, il ragazzetto Antonio Tedeschi di 12 anni da Pradamano.

Egli presenta una grave frattura al terzo inferiore dell'antibraccio destro, sembra prodottasi cadendo in malo modo.

Benemeriti al valore civile. — Il Ministro dell'interno ha premiato con attestato di pubblica benemerenza al valore civile: Simonelli Gaetano soldato a Palmanova: Rasponi Antonio guardia di Finanza a Tricesimo.

Si frattura il naso. — Ieri verso le 18 Giuseppe Presani fu Gio. Batta d'anni 75, un vecchio della casa di Ricovero, mentre attraversava il Giardino di Piazza U. I.o per ritornare al Pio stabilimento, le gambe non gli ressero e cadde bocconi a terra.

Venne subito soccorso dai passanti e il vigile urbano Zanini, fatta venire una vettura lo accompagnò all'Ospitale.

Il dott. Molinari gli riscontrò la frattura delle ossa nasali e ferite lacere al naso e alla mano destra. Guarirà in 25 giorni.

Disertore austriaco fermato all'Edison. — L'altra sera al cinematografo Edison la guardia Giolai vestita in borghese avvicinava uno sconosciuto signorilmente vestito dall'aspetto di straniero e incominciava a discorrere.

Il giovanotto si diceva spagnuolo: il Giolai gli si presentava in qualità di disertore: da Innsbru e parlava tedesco.

Lo spagnolo credendo di trovarsi con un compagno «anch'io son disertore dell'esercito austriaco, disse».

Il Giolai, allora lo invitò a fare una passeggiata e lo condusse in questura. Il giovanotto è certo Carlo Potz. Apparteneva al 27 regg. fanteria di stanza a Graz.

I friulani che... non onorano il loro paese. — Appartiene a quella schiera Giovanni Rubel di 22 anni, arrestato l'altro giorno a Trieste per furti di Odol, Chinina Salus, Acqua di Colonia ecc. dal deposito della ditta Lang in via del Sale. Quando fu dichiarato arresto, tentò fuggire. Raggiunto, oppose accanita resistenza, finchè ricevette un fendente sulla testa.

Impazzito a Trieste. — Da poco tempo, certo Umberto S. di Udine. d'anni 45, si era stabilito a Trieste con la moglie. L'altro giorno fu còlpito improvvisamente da alienazione mentale.

Non è il Metus il giardiniere che l'altro giorno veniva borseggiato di L. 500, bensì certo Visentini pure addetto al giardino pubblico.

Teatro Minerva
Cinema Splendor
La spedizione del Capitano Scott
al Polo Antartico
(dal vero)

si rappresenterà Venerdì 7, Sabato 8, Domenica 9 corrente.

Cronaca degli affari

Fallimento. Con sentenza del 5 corr. il nostro Tribunale, a loro istanza, ha dichiarato il fallimento dei fratelli Caberlotto di Gemona esercenti in Coloniali.

Bilancio denunciato: Passivo Lire 23625.18; attivo L. 8927.86. Giudice delegato avv. Turchetti, curatore provvisorio rag. Candiago di Gemona. Prima adunanza 20 giugno; chiusura verifica 8 luglio.

Il processo contro «Il Crociato» rinviato. — Il processo per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, sporto dal sig. Corrado da Fanna contro don G. B. Grandis, C. Amat e Pellegrin Emanuele dell'ex «Crociato» che dovevasi discutere oggi avanti il nostro tribunale, è stato rinviato perchè l'imputato don G. Battista Grandis ha chiesta ed ottenuta una proroga.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Con animo riconoscente e commossa la famiglia Sandrini ringrazia vivamente quanti hanno partecipato col cuore e di persona alle estreme onoranze tributate al compianto suo capo

cav. avv. Enrico Sandrini

Sindaco di Sesto al Reghena.

Sesto al Reghena 6 giugno 1912.

Fabbrica Biscotti-Amaretti
Carlo Delser & Fratelli
«Società in Accomandita per Azioni»
MARTIGNACCO
(UDINE)

A termini dell'art.o 7 dello Statuto, gli Azionisti della Società in Accomandita per Azioni «Carlo Delser & Fratelli di Martignacco», sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 9 Giugno 1912 alle ore nove in Udine, nei locali della Banca Popolare Friulana, col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione della gerenza
2.o Relazione dei Sindaci
3.o Deliberazione sul bilancio al 30 Aprile 1912
4.o Retribuzione dei Sindaci
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea l'Azionista potrà depositare le proprie Azioni tanto presso la sede della Società, quanto presso la Banca Popolare Friulana in Udine (Art. 10 dello Statuto).

Nel caso che l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per insufficenza di numero, la seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno alle ore dieci.

Martignacco, 21 Maggio 1912.

Consorzio Esattoriale
di Pasian Schiavonesco
decennio 1913-1922.

Il Concorso per la nomina sopra terna dell'Esattore Consorziale scade alle ore 4 del giorno 12 giugno 1912, e le domande dovranno essere, entro detto termine, inoltrate al Municipio di Pasian Schiavonesco.

Ammontare presuntivo delle riscossioni annuali Lire 768.252.55; aggio sul quale è aperto il Concorso lire 1.50 0|0;

Cauzione Lire 151.200:—, Deposito Lire 12193.24.

Schiarimenti presso la segreteria Municipale di Pasian Schiavonesco.

Il Presidente del Consorzio Esattoriale
M. Della Rovere

N. 828

Municipio di Ragogna.

A tutto 27 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, *a condotta libera,* collo stipendio — pei soli poveri — di L. 3500.00, gravate da Ricchezze Mobile e Cassa di Previdenza, pagabili in rate mensili postecipate aumentabili di 1|10 per due consecutivi quinquenni più L. 800 per indenizzo cavallo; in complesso lire (4300.00) quattromilatrecento, oltre ad altre L. 200 quale Ufficiale Sanitario qualora ne venisse dal R. Prefetto affidato l'incarico o non si costituisse apposito servizio consorziale.

Il numero dei poveri verrà stabilito d'anno in anno dalla Giunta Municipale, sentito il Medico condotto, a termini dell'art. 5 del Capitolato relativo.

Il territorio, agli effetti del servizio, si compone di un solo riparto comprendente S. Giacomo, capoluogo nonchè le frazioni Pignano con Aonede S. Pietro con Villuzza, Muris e con Canodusso e Caffarra; con una percorrenza media di circa metri 2428. Le strade sono in buona manutenzione.

La popolazione legale, censimento 1911 ammonta a 6005 abitanti.

I doveri e diritti del medico sono portati dal relativo Capitolato ostensibile agli interessati.

Le domande d'aspiro saranno corredate dai documenti di rito.

L'eletto entrerà in funzione 15 giorni dopo avuta la partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Ragogna li 27 Maggio 1912.

Il Commissario Prefettizio
Asti

Il Segretario
Romano T.

Comune di Budoia

A tutto 25 Giugno 1912 è aperto il concorso a posto di Medico condotto per tutti gli abitanti.

Stipendio L. 4000 lorde. Abitanti 4330; documenti di rito.

Chiedere avviso e schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco A. Patrizio.

APPENDICE 11

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Condotti dalla cuoca, i funzionari cominciarono la loro ispezione al piano terreno. Uno degli agenti, provvisto di una lanterna cieca, andò in istrada per esaminare le finestre dell'esterno. Adriana era stata chiamata in disparte da un «detective» e stava rispondendo ad alcune domande che le venivano fatte; per un istante rimasi perciò solo. Era il momento che avevo agognato per esaminare l'oggetto rinvenuto.

Il battito del mio cuore s'arrestò. Gli occhi miei rimasero inchiodati sulla piccola cosa. Il mistero era chiarito...

VII.

La storia di Short.

Un passo leggero si fece udire dietro di me, ed ebbi appena il tempo di riporre l'oggetto in tasca, quando mi vidi comparire dinanza la mia fidanzata.

— Che pensa la polizia, Silvio mio? — chiese ansiosamente. — Non si è trovato alcun indizio?

— Non si è trovato nulla, nulla affatto — risposi, in tono che dovette sembrare alquanto asciutto e duro.

Poi mi allontanai da lei, fingendomi tutt'assorto nelle indagini a cui prendevo parte. La polizia stava esaminando le porte e le finestre della cucina, del lavatoio e della dispensa; si trovò anche colà tutto in perfetto ordine: le serrature non recavano alcuna traccia d'essere state forzate. Dalla cucina, una porta di servizio si apriva in istrada; il sergente la trovò aperta, mentre la cuoca giurava e spergiurava di averla chiusa lei stessa a catenaccio alle dieci e mezzo. Forse era stato Short ad aprirla; ma egli era in quel momento assente.

La polizia non risparmiava alcuna fatica nelle sue ricerche. Tutto si mise sossopra. Un agente, postosi in ginocchio, con la candela in mano, esaminò attentamente se il tappeto della scala non recava, l'impronta di qualche piede estraneo. Col tempaccio che faceva, se un intruso era passato sulla scala, si dovevano vedere le traccie delle scarpe fangose sul tappeto. Se ne trovarono infatti parecchie, ma queste erano le orme dell'agente di ronda e dei due «detectives» che erano venuti a piedi. Il mistero rimaneva insolubile.

Furono attentamente ispezionati il salotto, la stanza da pranzo, la serra, senza ottenere alcun soddisfacente risultato. La mia fidanzata seguiva con vivo interesse le nostre ricerche, pallida in volto ed agitata. Ora s'era assestata un poco la sua meravigliosa capigliatura, e portava lo scialle di ciniglia mollemente sulle spalle.

Quello scialle m'atterriva. Chiamatala un momento in disparte, le feci una insignificante domanda, per uno scopo però ben definito. Parlandole, passai la mia mano sulla spalla.... e, sullo scialle. Si fu per lo stesso scopo — onde tastare il tessuto della seta — ch'io mi appressai novellamente a lei.

Il contatto della mia mano con la seta fu convincente. M'allontanai di nuovo da Adriana e andai a raggiungere il uomini scaltri, il cui intento si era di avvincere l'assassino alla prova della sua colpa.

Poco dopo si udì l'atteso rumore d'una carrozza che si fermava dinanzi alla porta. Un momento appresso la signora Courtenay, tutta ansimante, in preda a straordinaria agitazione, irrompeva nella casa e si precipitava su per la scala. Alla sommità, mi feci innanzi sbarrandole il passo.

— Lasciatemi passare! — gridò ella selvaggiamente. — Short mi ha detto che è peggiorato, che ha chiesto di me... Lasciatemi passare!

— No, mia buona Maria; aspettate un momento.... Prima vi debbo parlare — risposi in tono grave, posandole una mano sul braccio. La polizia era ancora al piano terreno, ed Adriana si trovava soltanto alla sommità della scala.

— Si è aggravato? Per pietà, non nascondetemi nulla! — implorò Maria.

— La crisi è passata — risposi ambiguamente.

— Non mi perdonerò giammai questa trascuranza. Dopo il teatro abbiamo cenato al «Savoy»; e non giunsi in tempo a prendere l'ultimo treno. La mia buona Ennier, naturalmente, mi pregò di rimanere con lei per questa notte, ed io non potei rifiutare. — Poscia, volgendo lo sguardo dalla sorella a me, esclamò: — Perchè mi guardate in sì strano modo? Che è accaduto?... Orsù parlate, ve ne scongiuro!... E'... forse... morto?...

Feci cenno affermativo.

Per un momento ella rimase muta, come pietrificata; poi diede in un lungo gemito, e sarebbe caduta sul pavimento priva di sensi se non mi fossi affrettato a sostenerla fra le mie braccia ed a farla adagiare sur un sedile posto sul pianerottolo.

Evidentemente, era tormentata dal più straziante rimorso. In quel momento ebbi pietà di lei e la compatii. Era giovane, spensierata, avida di divertirsi; ma, secondo me, una creatura incapace di far male a nessuno.

Non mi fu difficile richiamarla in se. Ma quando, dietro suo invito, le ebbi narrato il tragico fatto, rimase senza parola, come istupidita.

Alfine mi parlò, ma in una forma assai strana; pareva che lo svenimento le avesse prodotto una specie di amnesia. Sembrava non si ricordasse più di nulla; frasi inarticolate le sfuggirono, come in un delirio.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — O. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 36 — 9.44 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3 20. — D 7.55 — A. 9.56 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912